

Parliamo di...

...arrangiamento, banda, elaborazione, interpretazione, intonazione, orchestra, orchestrazione, parte, partitura, prova, revisione, riduzione, strumentazione, trascrizione.

Giuseppe Testa

Definizione: inizialmente questo termine era sinonimo di trascrizione, strumentazione, oggi esso indica l'adattamento di un brano musicale da una versione ad un'altra, ad esempio da un brano per pianoforte a un brano per orchestra o viceversa.

Il termine sottintende una certa alterazione dell'originale, che può essere minima o massima, per "migliorarlo" (come si propose Mahler riorchestrando le sinfonie di Beethoven) o per evidenziare la personalità dell'arrangiatore (vedi la versione di Ravel dei "Danzi" di Musorgskij).

Nella musica popolare indica generalmente armonizzazione e adattamento (ad esempio il "cover" di un brano); nel jazz può essere scritto o orale: nel primo caso può avvenire una trascrizione per piano, nel secondo si comunicano verbalmente tonalità, tempo, ordine delle parti; vi sono anche esempi intermedi di esecuzioni che alternano trascrizione e improvvisazione. Dal jazz l'arrangiamento si è poi diffuso nel rock e nella musica contemporanea.

Per gli inizi della polifonia: vedi le intavolazioni quattrocentesche per liuto e clavicembalo. Nel XVI secolo la diffusione della stampa musicale permise di passare al punto che, venivano pubblicate diverse versioni di un brano.

La crescente degli arrangiamenti diventa necessaria per la pratica di strumenti a fiato, come per esempio, molta musica per flauto e clarinetto tra '800 e '900.

La pratica di trascrivere le musiche altrui come pratica didattica. Bach trascrisse le opere di Corelli e Telemann spesso modificandoli. Gli arrangiatori possono riarrangiare in diverse fogge le loro opere.

La pratica di trascrivere le musiche altrui come pratica didattica. Bach trascrisse le opere di Corelli e Telemann spesso modificandoli. Gli arrangiatori possono riarrangiare in diverse fogge le loro opere.

La pratica di trascrivere le musiche altrui come pratica didattica. Bach trascrisse le opere di Corelli e Telemann spesso modificandoli. Gli arrangiatori possono riarrangiare in diverse fogge le loro opere.

La pratica di trascrivere le musiche altrui come pratica didattica. Bach trascrisse le opere di Corelli e Telemann spesso modificandoli. Gli arrangiatori possono riarrangiare in diverse fogge le loro opere.

Per richiedere il tascabile completo rivolgersi direttamente all'autore via mail all'indirizzo

pinotesta1@alice.it

Banda: il termine indica un complesso musicale formato da strumenti a fiato, legni, ottoni e alcuni strumenti a percussione; raramente sono anche inclusi contrabbassi.

Gruppi strumentali a fiato sono già presenti nell'antichità e nel medioevo, ma la banda come la intendiamo oggi inizia ad apparire sul finire del '400. Naturalmente all'odierna formazione si è arrivati lentamente: all'iniziale gruppo di ottoni e percussioni si aggiunsero i legni arricchendone così la ricchezza espressiva. Il problema tecnico-acustico di dotare la formazione di una voce grave e potente e profonda fu risolto solo nella prima metà dell'800 con l'invenzione della tuba, nel periodo fu introdotto il sassofono che consentì alla banda un'agilità e una duttilità di esecuzione impossibile alla vecchia formazione; un ulteriore potenziamento, la banda lo ricevette con i miglioramenti apportati agli ottoni con l'inserimento dei pistoni.

La banda moderna, che per il momento va per la maggiore per una banda da concerto in linea di

organico: flauto I-II, oboe, fagotto I-II, clarinetto piccolo mib, clarinetto sib I-II-III, clarinetto basso, sax alto I-II, sax tenore, sax baritono.

organico: flauto I-II-III, cornetta I-II, corni fa/mib I-II-III-IV, trombone I-II-III,

percussioni: cassa, piatti, tamburo rullante, tamburello basco, triangolo, campane tubolari, gong, batteria, ecc.

recenti inserimenti di strumenti elettronici: chitarra elettrica, pianoforte.

spesso per indicare la seconda parte della forma

una parte.

mento o modificazione apportata all'originale:

vari armoniche e ritmiche, lasciando comunque

quanto delicata in cui è difficile definire i

completamente la linea originale del brano,

secondo il proprio gusto e nel rispetto

o e trasformazione di elementi che

ca compiuta dall'esecutore

si tratta del direttore) di

titore.

tramite le proprie

pranea, alle varie

che fare con la

mente alla

so della

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

Tutto questo viene realizzato grazie al fatto che i maggiori interpreti del periodo sono anche compositori di alto livello. Nasce così nel periodo romantico il mito di una spirituale identificazione dell'interprete con il compositore che riesce a comunicare al pubblico commozione ed entusiasmo.

Il contributo al coinvolgimento veniva dal gesto esecutivo: dall'acrobatismo paganiniano, dal virtuosismo mirabolante alla Liszt, ma soprattutto dalla gestualità del direttore d'orchestra che creava la nuova figura del divo.

Le linee che la pratica esecutiva dell'800 offre a questa figura di interprete che si è affermata ai nostri giorni: il superamento di ogni rigidità ritmica e metrica (il famoso "rubato"), l'effusivo delle linee melodiche portanti, l'individuazione di punti nodali della melodia verso i quali tendere unitariamente le linee discorsive ecc.

Questo detto viene amplificato dai mezzi di comunicazione di massa e l'interprete ha beneficiato della specializzazione, sia con la rinuncia all'attività compositiva, sia con le scelte di repertorio. Questo divismo è comunque messo in discussione e combattuto dai compositori del secolo. Un esempio ha negato l'utilità stessa dell'interprete: basta un esecutore che rispetti le intenzioni dell'autore segnate in partitura.

La figura dell'interprete viene accentuata e si configura sempre più, nel periodo romantico, un tipo di esecutore filologicamente "oggettivo", teso a una ricostruzione provvisoria propria delle musiche antiche.

Si regalerà altri esecutori interpreti che ci delizieranno con la loro arte. Una frase di Strawinskij ... "a colui che aspira al prestigioso titolo di esecutore: il segreto della perfezione consiste anzitutto nella fedeltà alla musica che sta dall'opera che esegue".

Il modo di attaccare ed emettere un suono è corretto quando il suono emesso risulta all'altezza desiderata (più bassa (e si dice calante) o più alta (e si dice acuto).

Il *Ordinarium missae* indica la frase iniziale del *Stabat Mater*.

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

Il *Stabat Mater* è un *Stabat Mater* da un gruppo di strumenti ad arco e percussioni. Oltre a questi

mentre l'odierna accezione del *Stabat Mater* è del sec. XVII. E' infatti solo nel sec. XVII la formazione degli strumenti

dal '500 ad oggi la formazione del *Stabat Mater* storico.

dimensioni e la presenza di un *Stabat Mater*, uno

ma *Stabat Mater*:

- Archi: 16 violini I, 14 violini II, 12 viole; 10 violoncelli, 8 contrabbassi.
 - Legni: 1 ottavino, 3 flauti, 1 corno inglese, 3 clarinetti, 1 clarinetto basso, 3 fagotti 1 controfagotto.
 - Ottoni: 6 corni, 4 trombe, 4 tromboni, 1 tuba.
- Percussioni: 4 timpani, grancassa, tamburo rullante, piatti, triangolo, tamburello basco, xilofono, glockenspiel, campane tubolari, gong, ecc.
- aggiunti per varie occasioni: 1 o 2 arpe, pianoforte, clavicembalo, organo, sax, celesta, ecc. Alcuni compositori più vicini ai nostri giorni hanno inserito anche strumenti che producono suoni incisi su nastro magnetico, computers.

Indica il modo di combinare fra loro diversi timbri strumentali, tramite diverse parti musicali in una partitura, in una esecuzione.

Indicare la trascrizione per orchestra di una composizione concepita per un organico; è sinonimo di strumentazione.

In una partitura o strumentale, la parte indica la musica che ogni suonatore deve eseguire in una partitura.

Linea melodica è sinonimo di voce, indica quindi una linea melodica che costituisce il tema principale di una composizione. Lo stesso termine lo incontriamo per indicare le linee melodiche o ai singoli suoni per effetti timbrico-

Il tempo indica l'andamento e le esigenze di un'opera che deve seguire l'andamento e le esigenze di una sezione, un episodio più o meno

Indica una composizione musicale destinata a essere eseguita insieme all'esecuzione.

Indica la completezza grazie alla sovrapposizione di

coincidono con lo sviluppo della

eccate.

musicali. Generalmente a partire

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

zione a
thema
ute

- percussioni

Prova: con questo termine indichiamo la rappresentazione preparatoria di uno spettacolo, di un concerto ecc., che precede quella definitiva fatta dinanzi al pubblico.

La prova rappresenta il momento in cui il direttore forgia e plasma gli esecutori di un gruppo vocale o strumentale per l'interpretazione di una determinata composizione.

La prova è il momento in cui si stabiliscono le velocità, le varie sfumature richieste dal direttore, l'equilibrio di un passaggio, l'equilibrio sonoro, vari effetti timbrici, eventuali tagli ecc.

È importante durante la prova che il direttore non si perda in inutili discorsi e divagazioni varie, e che il conduttore può essere utile un brevissimo accenno sulla storia del brano e sull'autore. A

Per economizzare al massimo il tempo a disposizione e mirare dritti all'obiettivo da raggiungere, il conduttore ripete mille volte un passaggio difficile, non bisogna stancare gli esecutori continuamente per tenere sempre viva la loro attenzione.

Per raccontare una barzelletta o un aneddoto per distendere i nervi tra una prova e l'altra, il direttore non dimentichi mai che la prova rappresenta la vera fucina per la preparazione del concerto; durante la prova che bisogna seminare bene per raccogliere poi bei

Il direttore deve avere una conoscenza di carattere storico, estetico e formale e filologica all'originale. Ciò premesso diciamo che gli esecutori devono adeguare un testo musicale antico all'odierna notazione e

adattare la notazione in partitura (scarsa leggibilità, perdita di pagine, omissioni) dove eventualmente manchino; per adeguare delle parti si possono inserire dei dovuti segni dinamici e agonici

La fedeltà filologica all'originale, della finalità del lavoro è benemerita, soprattutto quando lo scopo è di conservare i manoscritti o meglio ancora, partiture ritenute

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

La musica è scritta per un certo organico e non può essere ridotta a un solo strumento a

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

Dal '500 ad oggi questo termine si è sviluppato attraverso tre principali maniere:

- passaggio più o meno letterale da uno strumento ad un altro;
- passaggio che tenga conto delle diverse peculiarità tra lo strumento o organico di partenza e quello a cui è destinata la trascrizione;

passaggio ri-creativo;

in ogni caso basterà sostituire la singola voce affidandola ad un altro strumento: vedi un brano trascritto per clarinetto, un quartetto di archi per un quartetto di sax e così via.

Questo tipo di trascrizione si inizia a presentare quando non coincide più il numero delle voci: esempio quattro strumenti ed esempi simili.

Questa maniera tiene conto praticamente della diversa estensione, delle diverse caratteristiche di possibilità polifoniche o meno che ogni strumento può avere: vedi ad esempio le trascrizioni del Concerto per clavicembalo di Bach trascritte per pianoforte da Taurig, von Bulow ed altri, o quelle di alcuni dei "Capricci" di Paganini dal violino al pianoforte, o la celebre trascrizione della "Morte di Sardanapalo" di Musorgskij fatta da Ravel dal pianoforte all'orchestra.

Questo tipo di trascrizione assistiamo da un lato al semplice passaggio più o meno letterale e dall'altro invece la consapevolezza del trascrittore di volere dare una "diversa interpretazione" senza però prevaricare la personalità dell'autore dell'opera originaria.

Questo tipo di trascrizione è quasi una rilettura di un autore secondo il proprio stile. Vedi ad esempio la trascrizione della "Ritornella" di Webern del "Ricerca a sei voci" dell'Offerta musicale di Schoenberg sempre di Bach trascritta per orchestra da Respighi.

Questo tipo di trascrizione è la "trascrizione" e la "composizione su tema di..."

Questo tipo di trascrizione che esteso a significare parafrasi, fantasia per pianoforte su tema di un altro e al valore artistico che la trascrizione può assumere, ha un scopo pratico, come quello delle opere per canto e pianoforte, o per lo studio dei cantanti.

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it